

Popolazione: 19.988.028 ab.
Superficie: 185.180 kmq
Capitale: Damasco
Moneta: Lira siriana
Lingua: Arabo

Anticamente Siria era il nome generico della regione compresa tra la penisola dell'Anatolia, la Turchia e il Sinai. L'egemonia su questo territorio fu un obiettivo costante delle antiche civiltà, a partire dagli egizi, che lo consideravano la porta d'ingresso al proprio paese, mentre i persiani vedevano in esso un ponte verso l'impero universale che volevano creare. Lungo le coste centrali si sviluppò, tra il XII e il VII secolo a.C., la civiltà fenicia, una società di marinai e commercianti che, senza alcun interesse per l'espansione territoriale né per l'unificazione politica (le città fenicie sono sempre state indipendenti, pur esercitando temporaneamente una certa egemonia le une sulle altre), creò la prima economia mercantile del pianeta. I fenici sono passati alla storia per l'invenzione dell'alfabeto, per la costruzione di navi adatte alla navigazione in mare aperto, per la fabbricazione di ceramiche e tessuti, per l'ampliamento e la sistematizzazione delle conoscenze geografiche e per essere stati i primi a circumnavigare l'Africa. La diffusione di queste conoscenze in tutto il bacino del Mediterraneo sta all'origine di ciò che è oggi noto come "civiltà occidentale".

Con lo smembramento dell'enorme impero seguito alla morte di Alessandro Magno, la Siria divenne il capoluogo dello stato seleucida (da Seleuco, generale di Alessandro Magno) che si estendeva fino all'India. La parte orientale fu conquistata dai parti. In epoca romana la provincia di Siria era una zona di frontiera, costantemente sconvolta da conflitti locali.

L'arabizzazione del territorio fu realizzata dai califfi Ummaia che, tra il 660 e il 750 d.C., fecero di Damasco (Dimashq) la capitale dell'impero (cfr. Arabia Saudita) e gettarono le basi per la nascita di un forte sentimento nazionale. Gli Ummaia furono sconfitti dagli Abba che trasferirono la capitale a Baghdad, dove i nuovi califfi



godevano di maggiore appoggio. Pur mantenendo un'importanza economica e culturale, Damasco perse molto del suo peso politico, tant'è che i califfi di Baghdad accettarono l'invasione dei crociati nell'XI secolo nella quasi totale indifferenza. La difesa fu lasciata agli emiri locali, le cui divisioni e rivalità interne portarono al trionfo e alla resistenza per quasi 200 anni di una forza cristiana numericamente ridotta e lontana dalle sue basi d'appoggio.

Gli egiziani iniziarono nel XIII secolo il processo di espulsione dei crociati, trasformando la Siria in una potenziale provincia egiziana, teatro di scontri con gli invasori mongoli e tartari. Nel XVI secolo gli egiziani perdettero definitivamente il dominio del paese, che passò sotto il controllo dell'impero ottomano.

Una delle eredità dei crociati fu il rafforzamento delle comunità cristiane, specialmente quelle dei maroniti che, dal XVII secolo in poi, avrebbero fornito un pretesto per le ingerenze europee nella regione.

Quando il Kedivè egiziano Muhammad (Mehemet) Ali conquistò la Siria nel 1831, le pesanti imposte e l'introduzione del servizio di leva causarono una ribellione popolare che coinvolse sia cristiani che musulmani. Le potenze europee si opposero alle misure di repressione contro i cristiani, trovando così un pretesto per intervenire. Riuscirono a contenere l'offensiva di Ali e delegarono i francesi a "proteggere i cristiani siriani". Il processo culminò nel 1840 con il totale ritiro delle forze egiziane, la restaurazione del dominio ottomano e

l'autorizzazione da parte dei sultani turchi a installare missioni e collegi cristiani sovvenzionati dagli europei.

Nel 1858 i cristiani maroniti, organizzati in comunità che si erano gradualmente concentrate nella regione montuosa compresa tra Damasco e Gerusalemme, si ribellarono alla classe dominante, sovvertendo il sistema feudale di proprietà della terra. I vicini musulmani, in particolare i drusi, decisero di reprimere il movimento prima che si diffondesse, creando un conflitto che culminò nella morte di numerosi cristiani nel giugno del 1860. Un mese dopo sbarcarono a Beirut, per "proteggere" i cristiani, truppe francesi che obbligarono il governo turco a creare una provincia a sé stante, il "Piccolo Libano". Un conflitto sociale fu così trasformato in uno scontro religioso che finì col dare ai cristiani del "Piccolo Libano" un ruolo di totale preminenza musulmana locale.

A seguito della rivolta araba durante la prima guerra mondiale (cfr. Arabia Saudita, Giordania e Iraq), l'emiro Faisal fu proclamato re della Siria indipendentemente dalle intenzioni franco-britanniche, espresse con l'accordo Sykes-Picot, con il quale la Mezzaluna fertile risultava suddivisa nel seguente modo: la Siria (che comprendeva l'attuale Libano) veniva assegnata alla Francia, mentre alla Gran Bretagna restavano la Palestina (che comprendeva l'attuale Giordania) e l'Iraq.

Nel 1920 la Francia occupò militarmente il paese, costringendo Faisal a ritirarsi. Due mesi più tardi

la Siria fu suddivisa in cinque stati: Grande Libano (creato aggiungendo altre regioni al "Piccolo Libano"), Damasco, Aleppo, Djabal Druzay e Alawis (Latakia). Le quattro ultime province si riunificarono nel 1924. Fino al 1932 il paese visse in relativa tranquillità. Quell'anno furono eletti il presidente e il parlamento, ma la Francia espresse chiaramente la propria intenzione a non concedere una grande autonomia interna, provocando così degli scontri che cessarono nel 1936 con un accordo con cui i francesi riconoscevano la legittimità delle richieste, la principale delle quali era la riunificazione con il Libano. Tuttavia il governo francese non ratificò mai l'accordo, causando ulteriori agitazioni culminate, nel 1939, con le dimissioni del presidente siriano e la sospensione, da parte dell'amministrazione francese, della Costituzione del 1930 in Siria e Libano.

Nel 1941 le forze della Francia libera e della Gran Bretagna occuparono la regione per scacciare i collaborazionisti del regime nazista. Due anni più tardi furono eletti presidente Chikri al-Quwatli in Siria e Bechara al-Kuri in Libano; tuttavia, quando quest'ultimo propose di eliminare dalla Costituzione le clausole relative al mandato di Parigi, le truppe francesi lo arrestarono insieme ai suoi ministri. Ebbe così inizio in entrambi gli stati una serie di lotte intestine, accompagnate dalle pressioni britanniche sull'esercito francese, che terminarono nel marzo del 1946, quando l'ONU ordinò il ritiro delle forze europee - che avvenne di fatto nel 1947 - e dichiarò terminato il mandato francese.

Nel 1948 le forze siriane si opposero alla divisione della Palestina e nel 1956 si allearono con l'Egitto attaccato da Israele, Francia e Gran Bretagna a causa della nazionalizzazione da parte di Nasser del canale di Suez.

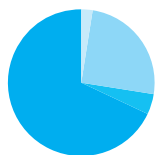
Nel 1958 la Siria costituì insieme all'Egitto la Repubblica araba unita. L'ambizioso progetto di unificazione di Nasser fallì nel 1961, ma fu ripreso dieci anni più tardi, questa volta con maggiore elasticità riguardo ai vincoli tra i vari membri, con la Federazione delle repubbliche arabe di cui entrò a far parte anche la Libia.

Nel 1963 una rivoluzione popolare portò al potere il Partito Baas arabo socialista, fondato nel 1947 dal militante nazionalista Michel Aflaq di origine cristiana. Nel novembre del 1970 il generale Hafez el-Assad assunse il potere ed avviò un processo di rinnovamento, introducendo riforme nelle strutture economiche e sociali. Il V Congresso regionale del Partito (il

USO DELLA TERRA

2003/2005

AREA IRRIGATA: 24,6% dell'arabile



FORESTE E BOSCHI: 2,5%
 TERRENO ARABILE: 25,0%
 COLTURE: 4,5%
 ALTRO: 68,0%

ASPETTATIVA DI VITA



PNL



ALFABETI



DIFFUSIONE DELL'HIV/AIDS



SINOSI

AMBIENTE

Ad ovest, presso la costa, si innalza la catena montuosa del Libano; a sud si trovano altopiani semidesertici; a nord gli altopiani, meno elevati, del bacino del fiume Eufrate. L'agricoltura (cereali, vite, frutta) è concentrata nelle pianure occidentali, sufficientemente bagnate dalle piogge. Nel sud anche gli altopiani vulcanici del Gebel Druze sono molto fertili, come le oasi intorno al deserto, tra le quali si distingue quella di Damasco. Per l'esportazione si producono cotone e lana. La maggiore attività industriale è l'estrazione di petrolio.

SOCIETÀ

Popolazione: Araba; nel nord minoranze di armeni, curdi e turchi. Alla fine del 2002, più di 400.000 rifugiati palestinesi sono stati censiti dalle agenzie ONU. La popolazione ebraica fu autorizzata a emigrare nel 1992.

Religione: In maggioranza musulmana sunnita; vi sono inoltre alamiti, sciiti e ismailiti. Minoranze appartenenti a diverse comunità del cristianesimo orientale.

Lingua: Arabo (ufficiale). Le minoranze etniche parlano le proprie lingue.

Partiti politici (principali): Fronte Nazionale Progressista che include Partito Baas Arabo Socialista; Movimento Arabo Socialista; Unione Arabo Socialista.

Organizzazioni sociali (principali): La Federazione Sindacale Generale (raggruppa dieci federazioni operaie); Comitato per la Difesa delle Libertà Democratiche e dei Diritti Umani in Siria.

STATO

Nome ufficiale: Al-Jumhuriya al-Arabiya as Suriya.

Divisione amministrativa: 14 distretti.

Capitale: Damasco (Dimashq), 2.270.000 ab. (1999).

Altre città: Aleppo (Halab), 2.319.800 ab.; Homs (Hims), 698.800 ab.; Latakia, 391.300 ab.; Hamah 350.900 ab. (2000).

Governo: Bashar al-Assad, presidente dal luglio del 2000. Muhammad Naji al-Otari, primo ministro dal settembre del 2003. Organo legislativo unicamerale: Assemblée Popolare, con 250 membri.

Festa nazionale: 17 aprile, Indipendenza (1946); 16 novembre, Rivoluzione (1978); 25 maggio, Resistenza e Liberazione (2000).

Forze armate: 297.000 effettivi (2003). Altro: 8.000 (Gendarmeria).

Baas considera i paesi arabi come "regioni" della nazione araba) nominò Assad segretario generale e propose di "accelerare le tappe verso la trasformazione socialista nei vari settori". Questo orientamento fu istituzionalizzato con la nuova Costituzione, approvata nel 1973.

¹⁴ La Siria partecipò attivamente alle guerre arabo-israeliane del 1967 e del 1973, durante le quali le forze israeliane occuparono l'altopiano del Golan. Insieme ad Algeria, Iraq, Libia, Yemen e all'OLP costituì il Fronte della Fermezza, che si oppose alla politica statunitense in Medio Oriente e agli accordi di Camp David (cfr. Egitto). Le truppe siriane costituirono il grosso della Forza araba di dissuasione che nel 1976 intervenne per evitare una divisione del Libano.

¹⁵ Nel 1978, in virtù di un avvicinamento della fazione siriana e irachena del Partito Baas, si fecero dei passi avanti verso la creazione di uno stato unico, però il progetto fallì nel momento in cui si tentò di unificare le due fazioni del Baas.

Alla fine del 1979 la fazione siriana del Baas accusò i Fratelli musulmani (integralisti islamici di destra) di essere "agenti sionisti".

¹⁶ Il governo introdusse la pena capitale per gli autori di atti di sabotaggio e concesse ai Fratelli musulmani un ultimatum con scadenza al 7 settembre 1980 per consegnarsi spontaneamente ed evitare le conseguenze dell'applicazione della legge.

¹⁷ Gli attentati dei Fratelli musulmani continuarono. Nel 1982 il governo lanciò un'offensiva affidata all'esercito: migliaia di membri della confraternita morirono e il governo siriano accusò l'Iraq di aver fornito armi ai ribelli. In aprile fu chiusa la frontiera tra i due paesi. A quest'azione, l'Iraq rispose chiudendo l'oleodotto che parte da Kirkuk e arriva al porto siriano di Banias.

¹⁸ Nel 1980 Arabia Saudita, Iraq e Giordania strinsero tra loro un'alleanza. I contrasti tra questo gruppo e la Siria si aggravarono con l'inizio della guerra tra Iran e Iraq. Alla fine di quell'anno aumentarono

le tensioni tra la Giordania, accusata di appoggiare i Fratelli musulmani, e la Siria, che portarono entrambi gli stati sull'orlo della guerra. La mediazione del principe saudita Abdalla Ibn Abdul-Aziz consentì di evitare il conflitto armato.

¹⁹ Nel 1981 scoppiò in Libano la "crisi dei missili", quando le truppe della Falange cristiana tentarono di estendere il proprio controllo sulla città libanese di Zahde. Una Forza araba di dissuasione, organizzata e comandata dalla Siria, tentò di impedirne l'avanzamento. La Siria installò in Libano dei missili sovietici terra-aria SAM-6, provocando la reazione israeliana. Alla fine la crisi fu superata ma, nel 1983, Israele invase il Libano e distrusse le basi missilistiche siriane. Il governo di Damasco mantenne 30 mila effettivi in territorio libanese, condizionando il ritiro all'evacuazione di tutte le truppe israeliane.

²⁰ Verso la metà del 1983 si aprì una grave crisi tra le autorità siriane e la direzione dell'OLP, che indusse la Siria a fornire un forte appoggio ai gruppi palestinesi contrari alla guida di Yasser Arafat. La caduta del prezzo del petrolio aggravò ulteriormente i problemi economici causati dalla guerra, obbligando il governo ad imporre, nel 1984, una feroce politica di austerità.

²¹ Nel 1985 Al-Assad rinnovò per sette anni il proprio mandato presidenziale. Alle elezioni ottenne il 99,8% dei voti (percentuali simili a quelle del 1971 e del 1978). Nonostante ciò, nel 1987 si aprì una crisi politica che costrinse alle dimissioni il primo ministro Abdul Rauf al-Kassem, accusato di corruzione. Il 1° novembre Mahmoud Al-Zubi, presidente dell'Assemblea del popolo, fu eletto primo ministro.

²² Nell'aprile del 1987 si riunì il vertice dei paesi arabi, nel quale la maggioranza tentò un riallineamento della Siria, in cambio di un appoggio economico, condannando l'Iran per il protrarsi della guerra. La Siria non modificò la propria posizione nei confronti dell'Iran, ponendo allo stesso tempo il veto a una mozione di riammissione dell'Egitto nella Lega dei paesi arabi.

²³ Nell'ottobre del 1986 il governo britannico accusò la Siria di aver appoggiato un attentato terroristico a un aereo israeliano all'aeroporto di Londra. In novembre la maggior parte dei paesi della Comunità Economica Europea interruppe le relazioni diplomatiche con la Siria, anche se questa azione non fu condivisa da tutti. Nel luglio del 1987 tutti i governi della CEE, ad eccezione di quello britannico, riallacciarono i

rapporti con la Siria, grazie alla decisione di quest'ultima di sottrarre l'appoggio al Consiglio rivoluzionario di Al-Fatah, un'organizzazione palestinese opposta a Yasser Arafat. Nel maggio del 1990 la Siria riannodò le relazioni diplomatiche con l'Egitto.

²⁴ Quando l'Iraq invase il Kuwait, la Siria si allineò subito con l'alleanza anti-irachena ed inviò un contingente in Arabia Saudita. Le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti registrarono un netto miglioramento.

²⁵ Nel maggio del 1991 la Siria e il Libano firmarono un accordo di collaborazione con il quale la Siria, per la prima volta dall'indipendenza, riconosceva al Libano lo status di stato indipendente e autonomo.

²⁶ Il 2 dicembre 1991 el-Assad fu rieletto per la quarta volta con il 99,98% dei voti in elezioni alle quali si presentava come candidato unico. Quindici giorni dopo, grazie a un accordo con le organizzazioni internazionali per i diritti umani, il governo annunciò la concessione della grazia a 2.800 prigionieri politici appartenenti al movimento dei Fratelli musulmani.

²⁷ Durante il 1992 il governo abolì la pena di morte e autorizzò circa 4 mila israeliani ad emigrare.

²⁸ La Siria non partecipò attivamente alle prime tappe del processo di pace in Medio Oriente, con il quale fu raggiunta un'autonomia limitata per la Palestina e la firma degli accordi tra Israele e Giordania nel luglio del 1994. In gennaio vi fu un incontro "storico" tra il presidente americano Bill Clinton e el-Assad a Ginevra e in settembre il presidente siriano fu intervistato per la prima volta dalla televisione israeliana.

²⁹ Nel giugno del 1995 i negoziati ufficiali con Israele non consentirono di raggiungere un accordo sulla restituzione dell'altopiano del Golan alla Siria, in quanto Tel Aviv pretendeva di mantenere a tempo indeterminato una limitata presenza militare nella regione. Verso la metà del 1996 el-Assad partecipò ad una conferenza al vertice dei paesi arabi per coordinare una strategia comune nei negoziati con Israele.

³⁰ Furono aperti al capitale privato settori chiave dell'economia statale quali l'energia elettrica, la produzione di cemento e di medicinali.

³¹ Inaspettatamente nel novembre del 1997, di fronte alla minaccia di un nuovo intervento militare statunitense in Iraq, Damasco intensificò i rapporti con Baghdad per contrastare l'alleanza turco-israeliana in rapido consolidamento. In caso di conflitto

MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI

2004

SU 1.000
NATI VIVI

16



MALNUTRIZIONE

1996-2004

SOTTO I
5 ANNI
7%



DEBITO

2004

ESPORTAZIONI
DI BENI E SERVIZI
3,5%



MORTALITÀ MATERNA

2000

SU 100.000
NATI VIVI
160



per le terre del Golan, la Siria si troverebbe, infatti, militarmente circondata.

³² La minaccia rappresentata dall'alleanza militare turco-israeliana spinse l'Iran ad inserirsi, nell'aprile del 1998, nei negoziati tra Siria e Iraq sulle questioni della sicurezza.

³³ Nel 1999 Al-Assad fu rieletto presidente per la settima volta.

³⁴ In dicembre si riaprirono a Washington i colloqui di pace con Israele, che però furono sospesi per un periodo indefinito nel gennaio del 2000, quando la Siria non riuscì a ottenere dalla parte opposta la promessa di ritirarsi fino ai confini precedenti alla guerra del 1967.

³⁵ Nel marzo del 2000 tutti i 37 membri del governo di Mahmoud el-Zouebi presentarono le dimissioni al presidente e Mohamed Mustafa Miro, un vecchio leader del Baas governatore della provincia di Aleppo, fu nominato nuovo premier.

³⁶ L'improvvisa morte di Assad, il 10 giugno 2000, gettò il paese nello sconforto per la perdita dell'unico governante conosciuto dalla maggior parte dei siriani.

Cominciarono subito le pratiche per la successione del suo unico figlio, Bashar al-Assad, che dopo essere stato nominato comandante delle Forze armate assunse in luglio l'incarico di presidente.

³⁷ Tra le prime misure del nuovo leader, nell'aprile 2001 fu approvata ufficialmente la fondazione di banche private. Poco dopo venne autorizzata l'apertura di una stazione radio privata che tuttavia trasmetteva soltanto musica e non faceva commenti politici.

³⁸ Nel maggio 2001 il papa Giovanni Paolo II visitò la Siria e lanciò un richiamo affinché tutte le parti in causa cercassero una pace duratura e un atteggiamento di comprensione e di rispetto tra cristiani, musulmani ed ebrei.

³⁹ Nell'ottobre 2001, grazie all'appoggio unanime dell'Asia e dell'Africa, la Siria ottenne un seggio nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Né l'opposizione da parte di Israele, né la richiesta di 38 deputati statunitensi al presidente Bush affinché contrastasse l'elezione della Siria ebbero successo, a causa della strategia di Washington dopo gli attentati dell'11 settembre, mirante a far aderire i più influenti paesi arabi alla campagna globale contro il terrorismo.

⁴⁰ Durante il 2001 Damasco intrattenne intense relazioni internazionali. In seguito a forti pressioni da parte del governo libanese, la Siria ritirò le proprie forze da Beirut e le collocò in altre parti del Libano. In agosto, il primo

ministro siriano el-Miro visitò l'Iraq. Il premier britannico Tony Blair visitò Damasco in novembre, per cercare di assicurarsi l'appoggio siriano alla campagna contro il terrorismo lanciata dagli Stati Uniti. Blair e al-Assad, però, non riuscirono ad accordarsi su una definizione comune del termine "terrorismo".

⁴¹ Nell'aprile 2002 la stazione radar siriana in Libano fu attaccata dall'aeronautica israeliana, in risposta a un attacco perpetrato dai guerriglieri Hezbollah contro tre basi nella "fascia di sicurezza" del Libano meridionale.

⁴² In maggio, il sottosegretario di Stato americano John Bolton incluse la Siria nell'elenco di stati che costituivano il cosiddetto "Asse del Male", accusando Damasco della produzione di armi di distruzione di massa. Nell'aprile 2003, mentre l'invasione in Iraq era già in corso, Washington minacciò la Siria di sanzioni economiche e diplomatiche, accusandola di aiutare gli iracheni in fuga. Il governo siriano negò le accuse.

⁴³ Nel gennaio 2004 al-Assad divenne il primo leader siriano a visitare la Turchia, segnando la fine dei rapporti freddi con Ankara.

⁴⁴ Sempre in aprile, in seguito all'esplosione di un edificio in disuso dell'ONU a Damasco, in circostanze non chiarite, un civile, un poliziotto e due dei quattro attivisti coinvolti rimasero uccisi nel successivo scontro a fuoco. Il governo accusò dell'attacco i fondamentalisti islamici.

⁴⁵ In maggio gli Stati Uniti imposero sanzioni economiche alla Siria accusandola di offrire sostegno al terrorismo e di non impedire ai militanti di entrare in Iraq. Nonostante la decisione di Washington, l'UE annunciò di voler inviare una delegazione commerciale a Damasco per migliorare la cooperazione nell'ambito dell'esportazione di petrolio e gas in Europa.

⁴⁶ Dopo l'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri a Beirut, nel febbraio 2005, crebbe la pressione da parte di Washington, Parigi, ONU e

opposizione libanese affinché le truppe e gli agenti dei servizi segreti siriani abbandonassero immediatamente il Libano.

⁴⁷ Ai primi di febbraio del 2006, a Damasco, alcuni dimostranti siriani appiccarono fuoco all'edificio ospitante le ambasciate di Danimarca e Norvegia, durante una manifestazione di protesta contro le vignette satiriche sul profeta Maometto apparse su un quotidiano danese. Le ambasciate del Cile e della Svezia, situate nello stesso palazzo, riportarono danni minori. Una settimana dopo la Danimarca chiuse la sua ambasciata nel paese e accusò le autorità siriane di non aver garantito un livello minimo di sicurezza al personale danese.

⁴⁸ In giugno uno scontro fra le forze di sicurezza siriane e 10 militanti islamisti, membri di un gruppo *takfiri* (sunnita estremista) nei pressi del Ministero della Difesa, a Damasco, provocò la morte di quattro militanti e di un ufficiale di polizia. ■

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

Gli scarichi di sostanze tossiche generate dalle raffinerie provocano alti livelli di inquinamento delle acque e minacciano le scarse risorse idriche. L'eccessivo sfruttamento dei pascoli, oltre alla desertificazione ed all'erosione del suolo, pongono ulteriori problemi ambientali che colpiscono vaste aree del paese.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne hanno iniziato a votare ed essere elette - ma con condizioni e restrizioni - dal 1953. Nel 2003, occupavano il 10% dei seggi in parlamento e il 6% degli incarichi ministeriali. Le donne rappresentavano il 28% di una forza lavoro totale di 6 milioni di persone. La violenza domestica esiste ma non ci sono dati in merito; vengono denunciati pochissimi casi, e le vittime chiedono assistenza al di fuori della famiglia con riluttanza. Ci sono pochi centri privati che possano accogliere donne che hanno subito maltrattamenti. Lo stupro è un crimine; tuttavia, non ci sono leggi contro le violenze sessuali matrimoniali. La punizione per l'adulterio di una donna è doppia rispetto a quella di un uomo che ha commesso lo stesso crimine. La poligamia è legale. Nel 2004, il 71% delle donne in gravidanza ha ricevuto

cure prenatali, e il 77% dei parti è stato assistito da personale qualificato.

SITUAZIONE DEI MINORI

I tassi di mortalità per bambini al di sotto di 1 anno e 5 anni di età sono calati drasticamente nel periodo dal 1990 al 2004. Il primo è sceso da 35 a 15 per 1000 nati vivi, e il secondo da 44 a 16 per 1000. Il 6% dei bambini era sottopeso alla nascita, e il 18% dei bambini con meno di 5 anni presentava ritardi di sviluppo da moderati a gravi. I tassi netti di iscrizione scolastica sono alti: 96% per le ragazze e 100% per i ragazzi.* Tuttavia, persistono disparità geografiche. Il governo ha lanciato programmi per ridurre il numero di ragazze che abbandonano la scuola, e per recuperare alla frequenza quelle che già l'hanno abbandonata. La legge prevede pene gravi per i colpevoli di abusi contro i bambini.

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

Gli alawi si danno questo nome che significa "coloro che aderiscono agli insegnamenti di Ali", il genero del profeta Maometto. In precedenza venivano chiamati nusayri, un nome che evidenzia le loro differenze di culto rispetto a quelle dell'islam tradizionale. Questo nome è ancora usato da coloro che li vedono con diffidenza. I curdi sono la più grande minoranza etnica. Non

possono esprimere appieno la loro cultura, né usare la loro lingua. La loro libertà di espressione è limitata, e pare che vengano anche violati i loro diritti umani fondamentali.

MIGRANTI/RIFUGIATI

La Siria non ha firmato la Convenzione sui rifugiati del 1951, né il Protocollo del 1961, e non riconosce lo status dei rifugiati secondo le definizioni dell'UNHCR. Tuttavia, è stato stimato che nel 2005 centinaia di migliaia di rifugiati iracheni si trovassero nel paese e venisse loro offerta una protezione temporanea in seguito al deterioramento della situazione in Iraq nel 2004. La comunità internazionale non ha mostrato alcun interesse per questi rifugiati, molti dei quali ha dovuto ricorrere alla prostituzione e al lavoro minorile per sopravvivere. In aggiunta, vi erano 420.000 rifugiati palestinesi e un gran numero di richiedenti asilo provenienti da Sudan, Somalia, Afghanistan e diversi paesi nordafricani.

PENA DI MORTE

La Siria mantiene la pena di morte anche per i reati ordinari.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.